

IL 4° CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. CARLO BORROMEIO

Ricorrendo quest'anno il 4° Centenario della nascita del grande Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo, la diocesi Ambrosiana ha indetto una serie di celebrazioni per ricordare il fausto avvenimento, onde far rivivere questa eccezionale figura di Vescovo, a cui sono legati sì può dire tutti gli avvenimenti che interessarono in quel periodo la Chiesa Cattolica e gran parte della nostra Italia. Alle celebrazioni di Milano hanno fatto eco altre Città e Borghi, che godettero della multiforme attività del Santo. Torino non poteva rimanere estranea, avendo essa molti motivi per ricordare il Borromeo: basterà dare uno sguardo alla bella piazza S. Carlo, dove la Chiesa omonima e il monumento al Duca Emanuele Filiberto ci parlano delle relazioni dell'Arcivescovo di Milano con la nostra Città e con l'Augusta Casa Sabauda.

L'iniziativa pertanto di un ciclo di celebrazioni anche a Torino venne presa dall'Archidiocesi in collaborazione colla Polesteria ed una prima conferenza fu tenuta nel salone del R. Conservatorio «Giuseppe Verdi» il 31 marzo p. p. dall'on. Ezio Maria Gray sul tema: «Il Santo di Ferro», alla presenza delle massime Autorità cittadine e di pubblico eletto. L'esimio Oratore sintetizzò la figura storica del Borromeo e la meravigliosa sua fermezza per l'attuazione della Riforma Tridentina, della quale era stato invitato assertore e impareggiabile moderatore come Cardinale Segretario di Stato.

Il 22 aprile fece seguito una seconda conferenza svolta dall'avv. Quaglia, Preside della Provincia, sui rapporti di S. Carlo Borromeo con la Casa di Savoia e col Piemonte. Culminarono le feste il 1° maggio con la venuta a Torino di S. E. il Cardinale A. Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano e successore di S. Carlo sulla Cattedra di S. Ambrogio, che accolse benevolmente l'invito rivoltagli di commemorare il pellegrinaggio compiuto da San Carlo nella nostra città per venerare la SS. Sindone. Ricevuto solennemente presso la romana Porta Palatina da Autorità, Clero e Popolo, l'E.mo Porporato si recò alla Chiesa Metropolitana, dove rivolse la sua parola alla folla che gremiva il Tempio, rievocando il viaggio di S. Carlo e la sua pietà verso l'insigne Reliquia. La giornata si chiuse con un ricevimento offerto dal Municipio nelle artistiche sale di Palazzo Madama e a cui presero parte le

Autorità cittadine ed i Milanesi venuti a Torino con il loro Arcivescovo.

Facciamo seguire a questa breve cronaca degli avvenimenti celebrativi i particolari storici dei viaggi di S. Carlo Borromeo a Torino favoriti da S. E. Rev.ma il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, che ha benevolmente voluto onorare la Rivista con questo Suo scritto.

«Torino ha dei debiti di riconoscenza verso San Carlo, e sono questi che io voglio richiamare. Ricordando questi doveri di gratitudine, si comprenderà anche perchè i nostri maggiori abbiano dedicato chiese a S. Carlo in città e fuori, e non vi sia forse in Diocesi una parrocchia, che non possenga un altare o almeno un quadro del Santo. Qui fatto prova come la figura di S. Carlo fosse ben conosciuta dai nostri padri, i quali in segno della loro venerazione vollero queste chiese, questi altari, queste immagini.

«S. CARLO A TORINO - PRIMA VISITA - LA S. SINDONE. — Tre volte noi troviamo S. Carlo a Torino, e la sua prima visita nel 1578 recò alla nostra città il possesso inestimabile della S. Sindone. Il fatto è troppo noto, ma conviene ricordarlo, perchè la pietà del Santo Arcivescovo verso la preziosa Reliquia valga a ravvivare in noi pure la devozione. «Cessata la pestilenza che nel 1576 aveva devastato Milano e nella quale rifulse la carità del Borromeo, S. Carlo fece conoscere al Duca di Savoia il voto da lui fatto durante la peste, e quindi l'obbligo che intendeva adempiere, di recarsi a piedi da Milano a Chambéry, per venerarvi la S. Sindone. Era ancora vivo in Milano il ricordo dell'ostensione della S. Sindone che anni innanzi, il 7 maggio 1536, si era avuta dal Castello Sforzesco, quando fuggendo dalle incursioni dell'esercito francese la Famiglia Ducale aveva portato con sé da Vercelli la preziosa Reliquia. S. Carlo adunque a sciogliere il voto fatto pensava di recarsi a piedi fino a Chambéry, dove la S. Sindone era custodita dopo le peregrinazioni da Milano a Nizza a Vercelli.

«Il Duca Emanuele Filiberto, che tanta venerazione aveva per il Santo Arcivescovo, gli spedì un corriere ad annunciarli che ritardasse il suo proposito, perchè a risparmiargli troppo gravi disagi ed abbreviargli il viaggio egli intendeva far trasportare la S. Sindone da Chambéry a Torino. Così avvenne: la S. Reliquia giunse al Castello di Lucento,